

Notiziario Parrocchia

domenica 24 ottobre 2021

Coraggio, alzati, ti chiama

Gesù è la luce, è il Figlio di Dio, è il salvatore che incontra ogni persona e la salva. Il Vangelo ci riporta il grande incontro di Gesù con un cieco, mentre sta partendo da Gerico. Sentendolo passare questo cieco comincia gridare: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me".

Gli altri lo rimproverano perché dà fastidio, non solo con le sue invocazioni, ma dà fastidio, come ci ha sottolineato un caro amico non vedente, perché le persone non sanno accettare, relazionarsi, incontrare, comprendere chi ha qualche disabilità. Il cieco grida ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me".

Tante volte la preghiera è proprio un grido, un grido della voce, un grido del cuore, perché esprime tutto il bisogno di essere aiutati, perché esprime tutta la fatica e nello stesso tempo il cammino della fede.

Gesù dice: "Chiamatelo", non lo chiama lui. Manda, a chiamarlo, quelle stesse persone che lo rimproveravano. Esse dicono a lui tre parole forti: "Coraggio, alzati, ti chiama!" Balza in piedi e corre davanti a Gesù. Gesù gli chiede: "Che cosa vuoi che io faccia per te?" "Maestro buono, che io veda di nuovo". La stessa domanda aveva fatto Gesù ai due apostoli che chiedevano di essere ascoltati, ma che cercavano soltanto una posizione di carriera accanto lui. Quelli cercavano la gloria, il cieco cerca la luce.

Gesù a lui dice: "Va, la tua fede ti ha salvato". Guarito, lo segue lungo la via. I discepoli sono 'quelli della via', come si chiamavano i primi cristiani, quelli che seguono la via di Gesù.

E' sempre forte la presenza di Gesù e la sua potenza nel compiere i miracoli. E' sempre molto profonda in Gesù la tenerezza, la compassione, l'amore per chi è nella malattia, nella sofferenza, nella fatica...

Anche noi, ciascuno di noi, che abbiamo bisogno di luce, della luce della fede, possiamo gridare a Dio: "Abbi pietà di me, dammi la tua luce". A ciascuno viene detto: 'coraggio, alzati, ti chiama'. Nell'incontro con Gesù il Cristo, il figlio di Davide, il Figlio di Dio, noi possiamo accogliere e sperimentare la sua grazia, il suo amore, la sua salvezza; possiamo avere, coltivare e accrescere la grande luce della fede.

Noi stessi, poi, siamo inviati alle persone del nostro tempo, alle persone che incontriamo, a dire loro: 'coraggio, alzati, ti chiama'. È il Signore che chiama, che chiama la fede, alla vita nella fede, al coraggio della fede.

E' la nostra vocazione e la nostra missione che ci porta a pensare agli altri, a preoccuparci, ad aiutare le persone, vicine o lontane, perché abbiano la luce della fede e trovino in Cristo il senso della vita su questa terra e la speranza della salvezza nella vita dell'eternità, che deve essere il nostro anelito profondo, perché è la cosa più importante, l'unica necessaria, la vita in Dio per sempre, così come Gesù ce l'ha preparata e ce l'ha meritata. Possiamo vivere con questo spirito la giornata missionaria: tutti e ciascuno: missionari, testimoni, profeti dell'amore di Dio, della sua luce, della sua forza. **d. Roberto**

La Cresima: una conferma, un nuovo inizio

Il giorno in cui ricevi la Cresima non è un giorno come tutti gli altri. E' un giorno da vivere intensamente, è una conferma, un nuovo inizio. La Cresima è un "sacramento", è un'azione misteriosa fatta di gesti e parole attraverso i quali lo Spirito Santo ti rende più conforme a Cristo, ti unisce più profondamente alla



sua Chiesa e ti abilita ad essere un testimone coraggioso e credibile del Vangelo. La Cresima in nessun modo deve essere per te soltanto una cerimonia e una festa, terminate le quali tutto è finito. Il fatto importante è che tu sei chiamato a impegnarti perché la Cresima sia l'inizio di una vita cristiana più coerente e impegnata, affinché la grazia e la gioia del Signore si estenda nel mondo.

Rivevono il Sacramento della Cresima, domenica 31 ottobre, alle ore 10,30, per mano del nostro Vescovo Mons. Livio Corazza.

Albert Cristian, Bacay Amarildo, Cappelli Alba, Cimatti Elisa, Di Gloria Giulia, Fiumi Rebecca, Giovannetti Anna, Giuliani Cecilia, Gorza Ludovica, Leoni Viola, Lugaresi Gianandrea, Minelli Ludovica, Mocanu Emanuele Michel, Moreni Mia, Ndoj Giovanni, Nishku Teodor, Osayomwanbo Giuseppe, Pastorino Francesco, Pepe Martina, Possidente Sara Cinzia, Prendi Alessia, Russotto Matteo, Santinicchia Lorenzo, Santolini Leonardo, Simone Aurora, Turoni Sara, Zattoni Edoardo, Zonta Anna.

Attività Giovanni Salvatore, Attività Paolo, Iovino Simeone, Attività Angela, Ascione Mario, Maccarone Rosalba.

Grazie per la vostra generosità

Sabato 16 ottobre per la prima volta in vita mia ho partecipato ad un'iniziativa di solidarietà promossa dal gruppo Mariano "Voce di Maria-amici di Carlo Acutis".

L'iniziativa si è svolta davanti al supermercato Conad di viale Bolognesi. Dal mattino fino al tardo pomeriggio io e alcuni membri del gruppo, ci siamo dati i turni per raccogliere generi alimentari da destinare all'emporio della Caritas di Forlì. È stato bello per me dedicare del tempo a chi ha bisogno, ed è stato ancor più bello condividere questo momento di solidarietà con le mie figlie, entusiaste come me di vivere quell'esperienza. C'è stato un istante in cui sono stata sopraffatta dalle emozioni, perché vedere così tante persone dare un contributo mi ha ricordato che nel mondo esiste tanta bontà. Le donazioni sono state tantissime e il risultato finale è stato per noi motivo di soddisfazione e ci ha riempito il cuore di gioia, perché è proprio vero che "C'è più gioia nel dare che nel ricevere" **Milena**

Celebrare una Messa: la più bella preghiera

La Messa è la più grande e la più bella preghiera che noi possiamo far celebrare ai sacerdoti per le nostre intenzioni. Si tratta di un atto di fede nella forza dell'offerta di Cristo al Padre che si rinnova in ogni celebrazione dell'Eucarestia. In ogni messa noi offriamo le nostre intenzioni di preghiera, le nostre richieste, i nostri ringraziamenti nella preghiera perfetta di Cristo.

Perché? - Per dire

grazie. Rendere grazie a Dio per un evento felice nella famiglia. Una grazia ottenuta, un anniversario di nascita o di matrimonio... **- Per un'intenzione particolare.** Per la pace nel mondo. Per una persona in difficoltà, per le vocazioni, per la società...

- Per una vicinanza. Chiedere l'aiuto a Dio perché ci accompagni nei momenti importanti o difficili della vita. **- Per i nostri defunti.** Affidare i nostri cari alla misericordia di Dio per l'intercessione della Chiesa. **Come fare?** Rivolgersi ai sacerdoti o alla segreteria parrocchiale (tel. 0543-63254)



Giornata Missionaria Mondiale. Messaggio del S. Padre papa Francesco

«Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20)

Cari fratelli e sorelle, quando sperimentiamo la forza dell'amore di Dio, quando riconosciamo la sua presenza di Padre nella nostra vita personale e comunitaria, non possiamo fare a meno di annunciare e condividere ciò che *abbiamo visto e ascoltato*. La relazione di Gesù con i suoi discepoli, la sua umanità che ci si rivela nel mistero dell'Incarnazione, nel suo Vangelo e nella sua Pasqua ci mostrano fino a che punto Dio ama la nostra umanità e fa proprie le nostre gioie e le nostre sofferenze, i nostri desideri e le nostre angosce (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 22). Tutto in Cristo ci ricorda che il mondo in cui viviamo e il suo bisogno di redenzione non gli sono estranei e ci chiama anche a sentirci parte attiva di questa missione: «Andate ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli» (Mt 22,9). Nessuno è estraneo, nessuno può sentirsi estraneo o lontano rispetto a questo amore di compassione.

L'esperienza degli Apostoli

La storia dell'evangelizzazione comincia con una ricerca appassionata del Signore che chiama e vuole stabilire con ogni persona, lì dove si trova, un dialogo di amicizia (cfr Gv 15,12-17). Gli Apostoli sono i primi a riferirci questo, ricordando perfino il giorno e l'ora in cui lo incontrarono: «Erano circa le quattro del pomeriggio» (Gv 1,39). L'amicizia con il Signore, vederlo curare i malati, mangiare con i peccatori, nutrire gli affamati, avvicinarsi agli esclusi, toccare gli impuri, identificarsi con i bisognosi, invitare alle beatitudini, insegnare in maniera nuova e piena di autorità, lascia un'impronta indelebile, capace di suscitare stupore e una gioia espansiva e gratuita che non si può contenere. Come diceva il profeta Geremia, questa esperienza è il fuoco ardente della sua presenza attiva nel nostro cuore che ci spinge alla missione, benché a volte comporti sacrifici e incomprensioni (cfr 20,7-9). L'amore è sempre in movimento e ci pone in movimento per condividere l'annuncio più bello e fonte di speranza: «Abbiamo trovato il Messia» (Gv 1,41).

Con Gesù abbiamo visto, ascoltato e toccato che le cose possono essere diverse. Lui ha inaugurato, già oggi, i tempi futuri ricordandoci una caratteristica essenziale del nostro essere umani, tante volte dimenticata: «siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore» (Enc. *Fratelli tutti*, 68). Tempi nuovi che suscitano una fede in grado di dare impulso a iniziative e plasmare comunità, a partire da uomini e donne che imparano a farsi carico della fragilità propria e degli altri, promuovendo la fraternità e l'amicizia sociale (cfr *ibid.*, 67). La comunità ecclesiale mostra la sua bellezza ogni volta che ricorda con gratitudine che il Signore ci ha amati per primo (cfr 1 Gv 4,19). La «predilezione amorosa del Signore ci sorprende, e lo stupore, per sua natura, non può essere posseduto né imposto da noi. [...] Solo così può fiorire il miracolo della gratuità, del dono gratuito di sé. Anche il fervore missionario non si può mai ottenere in conseguenza di un ragionamento o un calcolo. Il mettersi "in stato di missione" è un riflesso della gratitudine» (*Messaggio alle Pontificie Opere Missionarie*, 21 maggio 2020).

Tuttavia, i tempi non erano facili; i primi cristiani incominciarono la loro vita di fede in un ambiente ostile e arduo. Storie di emarginazione e di prigionia si intrecciavano con resistenze interne ed esterne, che sembravano contraddire e perfino negare ciò che avevano visto e ascoltato; ma questo, anziché essere una difficoltà o un ostacolo che li avrebbe potuti portare a ripiegarsi o chiudersi in sé stessi, li spinse a trasformare ogni inconveniente, contrarietà e difficoltà in opportunità per la missione. I limiti e gli impedimenti diventarono anch'essi luogo privilegiato per ungero tutto e tutti con lo Spirito del Signore. Niente e nessuno poteva rimanere estraneo all'annuncio liberatore.

Abbiamo la testimonianza viva di tutto questo negli *Atti degli Apostoli*, libro che i discepoli missionari tengono sempre a portata di mano. È il libro che narra come il profumo del Vangelo si diffuse al suo passaggio suscitando la gioia che solo lo Spirito ci può donare. Il libro degli Atti degli Apostoli ci insegna a vivere le prove stringendoci a Cristo, per maturare la «convincione che Dio può agire in qualsiasi circostanza, anche in mezzo ad apparenti fallimenti» e la certezza che «chi si offre e si dona a Dio per amore, sicuramente sarà fecondo (cfr Gv 15,5)» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 279). Così anche noi: nemmeno l'attuale momento storico è facile. La situazione della pandemia ha evidenziato e amplificato il dolore, la solitudine, la povertà e le ingiustizie di cui già tanti soffrivano e ha smascherato le nostre false sicurezze e le frammentazioni e polarizzazioni che silenziosamente ci lacerano. I più fragili e vulnerabili hanno sperimentato ancora di più la propria vulnerabilità e fragilità. Abbiamo vissuto lo scoraggiamento, il disincanto, la fatica; e perfino l'amarrezza conformista, che toglie la speranza, ha potuto impossessarsi dei nostri sguardi. Noi, però, «non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù» (2 Cor 4,5).

Per questo sentiamo risuonare nelle nostre comunità e nelle nostre famiglie la Parola di vita che riecheggia nei nostri cuori e ci dice: «Non è qui, è risorto» (Lc 24,6); Parola di speranza che rompe ogni determinismo e, a coloro che si lasciano toccare, dona la libertà e l'audacia necessarie per alzarsi in piedi e cercare con creatività tutti i modi possibili di vivere la compassione, "sacramentale" della vicinanza di Dio a noi che non abbandona nessuno ai bordi della strada. In questo tempo di pandemia, davanti alla tentazione di mascherare e giustificare l'indifferenza e l'apatia in nome del sano distanziamento sociale, è urgente *la missione della compassione* capace di fare della necessaria distanza un luogo di incontro, di cura e di promozione. «Quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20), la misericordia che ci è stata usata, si trasforma nel punto di riferimento e di credibilità che ci permette di recuperare la passione condivisa per creare «una comunità di appartenenza e di solidarietà, alla quale destinare tempo, impegno e beni» (Enc. *Fratelli tutti*, 36). È la sua Parola che quotidianamente ci redime e ci salva dalle scuse che portano a chiuderci nel più vile degli scetticismi: "tanto è lo stesso, nulla cambierà". E di fronte alla domanda: "a che scopo mi devo privare delle mie sicurezze, comodità e piaceri se non posso vedere nessun risultato importante?", la risposta resta sempre la stessa: «Gesù Cristo ha trionfato sul peccato e sulla morte ed è ricolmo di potenza. Gesù Cristo vive veramente» (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 275) e vuole anche noi vivi, fraterni e capaci di ospitare e condividere questa speranza. Nel contesto attuale c'è bisogno urgente di missionari di speranza che, unti dal Signore, siano capaci di ricordare profeticamente che nessuno si salva da solo.



Un invito a ciascuno di noi

Il tema della Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno, «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20), è un invito a ciascuno di noi a "farci carico" e a far conoscere ciò che portiamo nel cuore. Questa missione è ed è sempre stata l'identità della Chiesa: «essa esiste per evangelizzare» (S. Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 14). La nostra vita di fede si indebolisce, perde profezia e capacità di stupore e gratitudine nell'isolamento personale o chiudendosi in piccoli gruppi; per sua stessa dinamica esige una crescente apertura capace di raggiungere e abbracciare tutti. I primi cristiani, lungi dal cedere alla tentazione di chiudersi in un'élite, furono attratti dal Signore e dalla vita nuova che Egli offriva ad andare tra le genti e testimoniare quello che avevano visto e ascoltato: il Regno di Dio è vicino. Lo fecero con la generosità, la gratitudine e la nobiltà proprie di coloro che seminano sapendo che altri mangeranno il frutto del loro impegno e del loro sacrificio. Perciò mi piace pensare che «anche i più deboli, limitati e feriti possono essere [missionari] a modo loro, perché bisogna sempre permettere che il bene venga comunicato, anche se coesiste con molte fragilità» (Esort. ap. postsin. *Christus vivit*, 239).

Nella Giornata Missionaria Mondiale, che si celebra ogni anno nella penultima domenica di ottobre, ricordiamo con gratitudine tutte le persone che, con la loro testimonianza di vita, ci aiutano a rinnovare il nostro impegno battesimale di essere apostoli generosi e gioiosi del Vangelo. Ricordiamo specialmente quanti sono stati capaci di mettersi in cammino, lasciare terra e famiglia affinché il Vangelo possa raggiungere senza indugi e senza paure gli angoli di popoli e città dove tante vite si trovano assetate di benedizione.

Contemplare la loro testimonianza missionaria ci sprona ad essere coraggiosi e a pregare con insistenza «il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe» (Lc 10,2); infatti siamo consapevoli che la vocazione alla missione non è una cosa del passato o un ricordo romantico di altri tempi. Oggi, Gesù ha bisogno di cuori che siano capaci di vivere la vocazione come una vera storia d'amore, che li faccia andare alle periferie del mondo e diventare messaggeri e strumenti di compassione.

Ed è una chiamata che Egli rivolge a tutti, seppure non nello stesso modo. Ricordiamo che ci sono periferie che si trovano vicino a noi, nel centro di una città, o nella propria famiglia. C'è anche un aspetto dell'apertura universale dell'amore che non è geografico bensì esistenziale. Sempre, ma specialmente in questi tempi di pandemia, è importante aumentare la capacità quotidiana di allargare la nostra cerchia, di arrivare a quelli che spontaneamente non li sentiremmo parte del "mio mondo di interessi", benché siano vicino a noi (cfr Enc. *Fratelli tutti*, 97). Vivere la missione è avventurarsi a coltivare gli stessi sentimenti di Cristo Gesù e credere con Lui che chi mi sta accanto è pure mio fratello e mia sorella. Che il suo amore di compassione risvegli anche il nostro cuore e ci renda tutti discepoli missionari. Maria, la prima discepola missionaria, faccia crescere in tutti i battezzati il desiderio di essere sale e luce nelle nostre terre (cfr Mt 5,13-14).



Vita Parrocchiale

Domenica 24 ottobre:

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE:

Riflessioni, preghiere, testimonianze, raccolta di offerte per le Missioni.

Le Ss. Messe sono alle ore 8,30 10,30 12,00 18,30 20,00.

(Da domenica 31 ottobre cambiano al pomeriggio: 8,30 10,30 12,00 **17,30 19.**)

Ore 11,30 Battesimo di ALESSA FISTETTO

Ore 20,45 Preparazione alla Cresima degli Adulti.

Lunedì 25 ottobre:

Ore 20,45 Incontro nella Sala parrocchiale per il cammino pastorale diocesano, parrocchiale e di Unità pastorale con tutte le 4 parrocchie della nostra Unità. Per chi proprio non può, l'intervento del Vescovo si può seguire anche sui canali youtube e facebook della Diocesi.



Martedì 26 Festa di S. Mercuriale: in Basilica,

la sera del 25, ore 18,45 Primi Vespri solenni, messaggio del Vescovo alla Città

Martedì 26 ottobre: S. Messe: 8,30 - 10 (Vescovo) - 18,30 (d. Enrico Casadio)

Giovedì 28 e Venerdì 29 ottobre: ore 17 – 18 Incontri di Catechismo per tutte le classi

Giovedì 28 ottobre: ore 17,45 ADORAZIONE Eucaristica

ore 20,30 In preparazione alla Cresima: VEGLIA di PREGHIERA e CONFESSIONI, per i Cresimandi e per i Genitori e Padrini/Madrine.

Venerdì 29 ottobre: ore 20,45 Riunione della Comunità Capi Scout

Sabato 30 ottobre: Messa prefestiva: ore 18,30.

Domenica 31 ottobre: Orario solare.

Nuovo Orario Festivo delle S. Messe: ore 8,30 10,30 12 17,30 19.

Ore 10,30 S. Messa del Vescovo e amministrazione della S. CRESIMA

Centro di Accolto Caritas: Giovedì: ore 15 – 16,30 (ingresso dal campo di via Nobel)

Mercatino Caritas: Lunedì: ore 9 -11; Venerdì 9,30 – 11
(in viale Kennedy 4).